

IL POPOLO

Corino 109/
 Una chiesa di meno,
 un buon giornale di più.
 (Pio X)

SETTIMANALE CATTOLICO DELLA DIOCESI DI CONCORDIA

Direzione - Redazione - Amministrazione:
 PORDENONE - VIA CASTELLO N. 4 - Telefono Numero 332
 Conto Corrente Postale N. 93619 - Casella postale N. 103

ABbonAMENTI: ITALIA e COLONIE: Singoli . Anno L. 12.- Semestre L. 6.-
 Gruppi . Anno L. 10.- Semestre L. 5.-
 ESTERO: Singoli . Anno L. 25.- Semestre L. 12.50
 Abbonamento sostenitore L. 20.-
 CONTO CORRENTE POSTALE

INSERZIONI: Seconda e terza pagina per mm. L. 0.40
 Quarta pagina per mm. L. 0.20
 Per gli avvisi economici vedasi nelle pagine interne

FULGORI DI GLORIA SULLA FRONTE DI D. BOSCO

Don Bosco Santo

S. Giovanni Bosco! Sembra difficile che ci avveziamo a chiamarlo così — tanto è radicata l'abitudine di chiamarlo con affettuosa familiarità: Don Bosco. Eppure è proprio il Santo che noi oggi onoriamo — le manifestazioni straordinarie di Roma e di Torino e quelle che con minore impopolenza ma non con minore entusiasmo hanno avuto o avranno luogo in tanti altri siti, sono provocate dal giudizio solenne che la chiesa nella persona del suo Capo visibile ha pronunciato il giorno di Pasqua nella Basilica Vaticana: che cioè Don Bosco è Santo e come tale deve essere venerato da tutti i figli della Chiesa Cattolica.

E il giudizio della Chiesa ha avuto un fervore straordinario di consensi: anche coloro che per lo più in altre circostanze in cui il Maestro infallibile di verità alzava la sua voce per dichiarare che il Catalogo già ricco dei Santi si arricchiva di un nuovo nome, rimanevano indifferenti, hanno avuto un sentimento di compiacenza quando hanno veduto riflettere l'aureola intorno alla testa di Don Bosco — e hanno partecipato a quell'onda di entusiasmo con cui folle innumerevoli di fedeli hanno accolto il giudizio della Chiesa.

S'è voluto ripetere per Don Bosco una frase che era stata già applicata a S. Francesco: si sono rilevati i caratteri particolari che ha la sua Santità.

Non vogliamo affermare che si siano dette delle cose inesatte. Crediamo opportuno però ricordare che si devono evitare due errori abbastanza comuni nel giudicare i Santi. Ci son di coloro che li immaginano fatti a serie — tutti più o meno con lo stesso carattere, con la stessa fisionomia. Errore gravissimo — perchè le fisionomie dei Santi sono d'una varietà straordinaria: le indoli i caratteri più differenti possono essere i soggetti di quell'innesto operato dalla mano di Dio dal quale un giorno cresceranno i fiori e i frutti delle virtù e delle azioni eroiche.

Ma c'è l'altro errore da evitare: quello di voler — ci si permetta la frase — stabilire una specie di opposizione fra santo e santo per cui si arriva a guardare alcuni con simpatia e ammirazione mentre per altri si prova quasi un senso di avversione e di ripugnanza: negli uni si dice che la santità conserva e si riveste di forme umane — negli altri sembra che essa invece abbia le esasperazioni di un ascetismo esagerato.

Don Bosco apparterebbe alla prima classe. Il sorriso di letizia che brilla nei suoi occhi sereni, il suo fare schietto, disinvolto, fatto, lo avvolgono in una luce simpatica nella quale sembra perdersi tutto ciò che dà l'idea di severità, di rinuncia, di mortificazione.

Non arrischiare di farci un falso concetto della santità di

Don Bosco — essa si presenta sì sotto forme luminose e serene, sembra esservi in lui un'indulgenza straordinaria in contrasto col così detto rigorismo di altri santi — ma ricordiamoci che quel sorriso e quella serenità sono il riflesso di una serenità interiore ottenuta attraverso quelle battaglie, quelle rinunce, quelle mortificazioni che sono i mezzi indispensabili per salire alle vette della santità e che talvolta sono tanto più aspre quanto meno appaiono all'esterno.

E non è una semplice affermazione senza prove la nostra — se una parte delle lotte e delle rinunce sostenute da Don Bosco rimangono un segreto tra lui e Dio, ce n'è un'altra che proprio tutti possono conoscere attraverso il racconto della sua vita e che dimostra chiaramente come anche la santità di Don Bosco è frutto di generoso e costante eroismo e che anche per lui dunque s'avvera il per aspera ad astra.

E nella luce della santità noi dobbiamo considerare anche l'opera di Don Bosco come educatore di anime. Si può parlare del metodo pedagogico di Don Bosco, ma si presenta spontanea un'osservazione. Don Bosco non è autore di metodi esposti in forme rigidamente scientifiche e solenni che mentre sembrano dettate da un oracolo, rimangono fredda teoria sulla carta dimostrandosi alla pratica inapplicabili, se non accade anche, quando se ne tenti l'applicazione, che diano frutti... di cenere e di toscio; non è il pedagogo, filosofo che ragiona dell'anima del giovane con quella freddezza con cui il professore d'anatomia parla del cadavere che gli sta innanzi.

I principi del metodo pedagogico di Don Bosco sono pochi e semplici ma attinti al libro della verità eterna. Egli ha visto la bellezza dell'anima giovanile coll'occhio di Colui che volle rimanere registrata in più luoghi del Vangelo la sua predilezione per l'infanzia, amò le anime dei giovani con quell'illuminato e tenero amore che infiammò il cuore di Gesù — e perciò ebbe quelle meravigliose intuizioni che gli permettevano di scendere così a fondo nei cuori dei suoi cari ragazzi e poté esercitare su di loro quel fascino così profondo per cui essi correvano a Lui come attratti da una forza magica e si davano a Lui con quell'abbandono sereno e fiducioso che un bambino ha per la mamma.

Di Don Bosco che ci richiama alla mente un altro grande e popolare santo italiano che pure amò intensamente la gioventù S. Filippo Neri si dice volentieri: Come seppa compiacere i giovani! Di lui si ammira non solo l'indulgenza e il sorriso di cui s'illuminava il suo volto dinanzi anche alle esuberanti manifestazioni della civiltà giovanile, ma l'ineo-

Cronologia della vita di S. Giovanni Bosco

Nato ai Becchi di Murialdo, 16 agosto 1815 - Comincia a frequentare le scuole pubbliche di Castelnuovo d'Asti, 1830 - Veste l'abito clericale, 25 ottobre 1835 - Entra nel Seminario di Chieri, 30 ottobre 1835 - Rievoca l'Ordinazione Sacerdotale, 5 giugno 1841 - Da stabile sede all'Oratorio a Valdocco, 12 aprile 1846 - Getta le basi della Pia Società Salesiana, 18 dicembre 1859 - 1 membri

della Pia Società pronunciano i primi voti, 14 maggio 1862 - Consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice, 9 giugno 1868 - Fondazione dell'Unione cristiana prima forma dei « Cooperatori Salesiani », 1874 - Partenza da Genova dei primi Missionari Salesiani, 14 novembre 1875 - Morte di Don Bosco, 31 gennaio 1888 - Dichiarato beato, 2-6-1929 - Cinto dell'aureola dei Santi 1-4-1934.



DIVO JOANNI BOSCO

Salve, qui toto celebraris in orbe, Joannes:

Caelorum rutilas, Italiaeque iubar.

Lumina plaudentem Tibi verte Naonis ad urbem,

Sitque tuo semper tuta patrocinio.

Protege Tu cives, iuvenes, ludique magistros:

Cunctis sancta Patris da monimenta sequi.

raggiamento all'allegria e le ingegnose invenzioni e trovate per divertire i giovani.

Ma l'indulgenza sua fu ben lontana dall'indulgenza falsa e malsana di cui purtroppo sono colpevoli anche genitori ed educatori, che chiudono gli occhi dinanzi a quelle « debolezze » che sono veri travimenti attraverso ai quali l'anima giovanile perde la sua freschezza, la sua purezza, le sue energie e gli prepara spesso dolorose conseguenze; Don Bosco amava i giovani vivaci e allegri — ma voleva che vivacità e allegria fossero come la proiezione esteriore di anime ardenti di salire verso mete più alte e luminose e ansiose di avvicinarsi sempre più a Dio centro e fonte di vera letizia; Don Bosco vedeva e capiva chiaramente che per ottenere efficaci risultati nell'educazione dei

giovani bisogna contare non tanto sui sussidi puramente naturali quanto sui mezzi che la religione cristiana offre: la preghiera e i Sacramenti.

Questo la sostanza del metodo, della pedagogia di Don Bosco: fu santo, lavorò con amore di santo, volle guidare i giovani verso la Santità. Onorare dunque l'opera di Don Bosco è ancora onorare il Santo. Auguriamoci che di questa verità siano persuasi specialmente coloro che devono lavorare alla formazione delle anime giovanili perchè il frutto delle manifestazioni al gran Santo del secolo XIX abbiano a dare come frutto una profonda convinzione che nell'educazione intimamente cristiana si preparano gli elementi su quali Chiesa e Patria possono egualmente sperare.

I Salesiani a Pordenone

Un decennio fecondo - 1924-1934

E' naturale che alla celebrazione odierna in onore di San Giovanni Bosco venga associato nella esaltazione il decennio di intensa attività svolta in Pordenone dai Suoi figli.

Un tempo i decenni passavano inosservati: non si sentiva il bisogno di sottolinearli. Oggi la vita è diversa perchè diverso ne è il ritmo. In dieci anni si lascia una tale impronta nella vita, che essa merita una particolare denominazione.

Per questa ragione il decennio dell'opera Salesiana a Pordenone vuol essere ricordato.

Tanto più che il bene compiuto qui dai Salesiani va ad incastonarsi come una gemma preziosa nella corona di meriti che recinge la fronte di Don Bosco intorno a cui prorompono commoventi e più gli applausi riconoscenti del mondo intero.

Motivi di gioia

L'opera Salesiana ci è cara perchè s'è innestata in una iniziativa diocesana, sorta precipuamente per merito di Don G. Marin e perchè di quella prima radice conserva tutt'ora con il nome il succo squisitamente nostrano e locale. I Salesiani a Pordenone non sono dei semplici ospiti, son qualcosa di più: sono cittadini, e del corpo della Diocesi sono parli vive e membri di famiglia. Così piace a noi di considerarli e trattarli, così godono essi di essere considerati.

L'opera per la cristiana educazione della gioventù iniziata nel 1920 con la benedizione e gli incoraggiamenti paterni di S. Ecc. Mons. Luigi Paulini, battezzata con il nome di Don Bosco nella cosiddetta Villa Querini è stata infusa dalle generose e intelligenti fatiche di Sacerdoti Diocesani. Ricordiamo l'attuale segretario della Delegazione Apostolica in Cina Mons. Giuseppe Comisso, primo Direttore del Collegio, posto che tenne con somma lode fino al 1924 quando lo cedette commosso ai Salesiani, il Rev. mo Prof. Giuseppe Meiorin, immaturamente scomparso, il Rev. mo Monsignor Luigi De Piero, Direttore del Ginnasio Paterno, e gli insegnanti nello stesso ginnasio, Mons. Prof. Paolo Martina, Prof. Dott. Don Gino Milanese, Prof. Dott. Luigi Janes, Prof. Don Umberto Cadelli, Prof. Don Santo Pascolto oggi Vicerettore amato e stimato del nostro caro Collegio Vescovile Marconi a Portogruaro. Insieme con i sacerdoti ricordati prestarono la loro opera il Prof. Enrico Mauro e il Prof. Giuseppe Sina.

La presa di possesso

Martedì 26 agosto 1924 scendevano alla Stazione di Pordenone il Rev. mo Dott. Don Renato Ziggliotti, già Consigliere apprezzatissimo del Collegio Manfredini di Este, l'ispettore delle Venezie Sac. Dott. Don Giraudi, ed il Direttore di Este Don Festini.

1924 - 1925

Il primo anno trascorse senza scosse, senza altri cambiamenti che quelli del personale: solo una classe interna in più: la V. elementare, con oltre trenta allievi, aprì un nuovo campo di lavoro preparando gli elementi ai vari corsi di scuole medie.

Sorse anche il teatrino, e una coraggiosa compagnia cominciò tra gli studenti, si presentò al pubblico con varie commedie e farse e con un melodramma « Refugium peccatorum » che attirò un pubblico entusiasta.

Alla fine dell'anno una Pesca di beneficenza fruttava un utile di L. 3.000, omaggio e contributo generoso dei giovani per le opere apostoliche fra le tribù selvagge.

Il 14 giugno il Vic. Gen. Mons. Prof. Sandrini in rappresentanza di S. Ecc. Mons. Vescovo, benedice la nuova bandiera offerta con gentile pensiero dalle Signore Pordenonesi, cooperatrici Salesiane.

1926

Il 20 Giugno ebbe luogo la posa della prima pietra del nuovo Collegio, presenti il Vescovo Mons. Paulini, tutte le autorità cittadine, con gran concorso di popolo.

I lavori però, il 20 Novembre, pel sopraggiungimento invernale, furono sospesi. La costruzione non progredisce neppure nel 1927. L'attività dei Salesiani ferve egualmente validamente sostenuta dal convegno dei decurioni e dei cooperatori, tenutosi il 20 gennaio sotto la presidenza dell'ispettore Salesiano, da Don Fasulo e dal Direttore Diocesano dei cooperatori.

Il ginnasio e il Pensionato hanno oltre un centinaio di allievi fra interni ed esterni.

Nel 1928 si riprendono i lavori. Don Ziggliotti organizza una lotteria che frutta Lire 20.000.

Nell'ottobre del 1929 il compianto Don Rinaldi bene-

dice la parte compiuta del fabbricato.

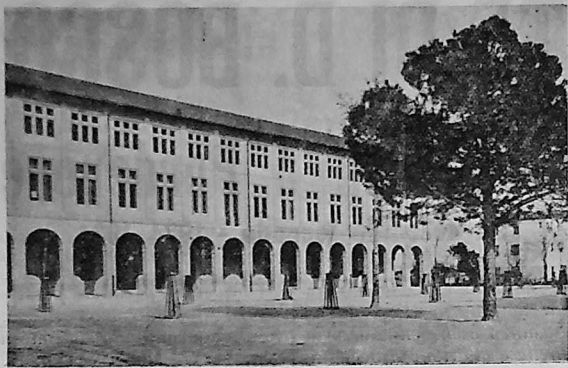
Il 1930 è l'anno delle solenni celebrazioni pordenonesi per la beatificazione di Don Bosco, avvenuta nel 1929. Il 24 agosto del '30 si fonda l'unione ex-allievi.

Don Ziggliotti parte per To-

formò il Comitato delle Dame Patronesse, a cui hanno dato il nome le più distinte Signore della città.

1931 - 32 - 33

Gli anni del consolidamento dell'opera: gli alunni aumentano. Nel 1933 essi sono 105



Interno del Collegio Don Bosco

rino, dopo sei anni di generose fatiche, ed è nominato Ispettore delle Case di formazione del Piemonte.

Gli succede l'attuale attivissimo Direttore Prof. Don Mario Signorini, proveniente da Belluno, precedentemente dalla ottima fama che l'era acquistata come Direttore di quell'opera salesiana.

Don Signorini vede ultimato il corpo centrale del fabbricato, e l'8 Dicembre inaugura l'oratorio festivo, presenti il Vescovo Diocesano, Don Ziggliotti, autorità e numerosi invitati.

Nella stessa circostanza si

interni. Nel 1934, Collegiali 120, Allievi esterni 75. All'oratorio 400!

In cammino

Ed ora l'opera Salesiana in pieno sviluppo di attività diffonde come lampada sul maggio raggi luminosi nel campo della educazione.

Le preghiere che oggi da mille e mille cuori salgono in onore del novello Santo, ottengono copiose grazie per un avvenire sempre più fruttuoso all'apostolato della benemerita famiglia Salesiana, a cui tributiamo con profonda gratitudine plauso sincero e vibrante.

Don Bosco e il Cottolengo

Ieri 21 Aprile nel Seminario diocesano è stata celebrata solennemente la festa di S. Giuseppe B. Cottolengo.

Nella circostanza è stata offerta una medaglia d'oro a Suor Stilita che da 40 anni è Superiora delle Vincenzine addette alla Cucina dell'Istituto.

Questo accenno serve a far meglio comprendere l'opportunità del seguente articolo che togliamo dalla « Rivista dei Giovani ».

Nei primi mesi del 1841, il Cottolengo incontrò un giorno don Bosco. Aveva la faccia da galantuomo, gli disse, venite a lavorare nella Piccola Casa della Divina Provvidenza, e il lavoro non vi mancherà.

Dopo pochi giorni, don Bosco vi andò con altri novelli sacerdoti che erano convittori a San Francesco d'Assisi, per lo studio della morale pratica. Vide quei 1800 ricoverati, rimase colpito dal motto: *Charitas Christi urget nos*, e specialmente fu impressionato dai giovani ammalati per vizi.

Oh quanto ha bisogno questa povera gioventù d'essere premiata e salvata!, pensò don Bosco.

Finita la visita, guidata dal santo fondatore, toccando e stringendo con le dita le maniche della veste di panno di don Bosco:

Ma voi, esclamò, avete una veste di panno troppo sottile e leggero. Procuratevi una che sia di stoffa molto più forte e molto consistente, perché i giovanetti possano attaccarsi senza stracciarla... Verrà un giorno in cui vi sarà strappata da tanta gente!

Questo fatto fu raccontato dal canonico Domenico Bosso, secondo successore del Cottolengo e che, allora fanciullo, era stato presente al colloquio e aveva ritenuto in mente la profezia.

Il 26 aprile 1852 scoppiò un deposito di polveri che era vicinissimo al Cottolengo.

Nella Piccola Casa con mille e mille ricoverati, non uno fu ferito anche menomamente, ma i danni ai fabbricati furono grandi. Don Bosco, che aveva indetto una grande lotteria per la nuova chiesa che voleva erigere in Valdocco, destinò metà del provento alla Piccola Casa.

Reverendo don Cozzani, Entrando nell'Oratorio nel 1866, ebbe dalla mia mamma l'incarico di dimandare a don Bosco se avrebbero beatificato il canonico Cottolengo. La mamma mia aveva personalmen-

te conosciuto il Cottolengo, ne aveva ammirato le virtù e lo invocava quanto, poiché avvenute la morte a Chieri, ne aveva accompagnato il cadavere alla sepoltura, più per meritare la protezione che per pregare pace e requie all'anima del defunto. Ed ecco il perché dell'incarico affidatomi di chiedere a don Bosco se avrebbero beatificato il Cottolengo.

Beatificato! Parola ebraica per un fanciullo di 9 anni, quindi la ripetetti mille volte per non dimenticarla.

Presentandomi per la prima volta a don Bosco, con tutta semplicità gli dissi:

La mamma mia m'incarica di chiederle se lo beatificheranno il Cottolengo.

Don Bosco subito mi rispose:

Di' poi alla mamma che, sì, lo beatificheranno il Cottolengo; ma ne la tua mamma, né io, non lo vedremo: tu lo vedrai.

Quante predizioni in queste poche parole! Quando la mamma venne a trovarmi, le notificai la risposta avuta da don Bosco, e poi, la dimenticai quasi e non la ricordai più che nel gennaio del 1892, e in modo singolare, in occasione di una grave malattia che mancò poco mi portasse alla morte.

Neppure quando mi morì la mamma, il 30 settembre del 1870, né quando mancò don Bosco, il 31 gennaio 1888, mi ritornarono in mente le profetiche parole. Le ricordai in appresso, ed ecco come.

Trovandomi a Giaveno, mentre predicavo le Quarantore nella Confraternita del Gesù — era il mese di gennaio 1892 — fui colpito da rispolpa facciale. Predicai la domenica, predicai ancora il lunedì, ma dopo quella predica fui costretto a mettermi a letto e a mandare per il medico. In pochi giorni, sempre con febbre altissima, la malattia mi ridusse in fin di vita. Il dottore, visto il pericolo, dopo avermi visitato per ben quattro volte nella sola mattinata del 22 gennaio, temendo vicinissima la catastrofe, ne diede avviso al buon prevosto, canonico Giorgio Bernero, il quale cominciò subito a prepararmi al gran passo. E per dispormi a ricevere i santi sacramenti, mi parlò dello spozializio della Madonna, che si celebrava l'indomani, mi disse del buon esempio che avrebbero avuto i parrochiani dalla mia confessione e comunione e mi assicurò la protezione di Maria santissima, nelle cui mani mi esortava a riporre tutta la mia volontà, per uniformarla a quella di Dio. Nel tempo stesso telegrafai ai miei parenti, a Chieri, notificando il grave pericolo in cui mi trovavo.

Alle pie esortazioni del buon pre-

vosto, io, senza comprendere quello che mi dicevi, risposi:

Ma l'hanno già beatificato il Cottolengo?

A così inaspettata e incomprensibile mia domanda, il prevosto rimase ancor più persuaso dell'imminente mio pericolo e in fretta fui confessato e comunicato.

Erano le 11.45 quando terminò la pietosa funzione. Non appena ricevuto Gesù in Viatico, mi addormentai per non risvegliarmi che alle 15 circa senza febbre e con tutti i segni visibili d'una incominciata convalescenza. La predizione di don Bosco si avverava. Il medico e quanti erano in casa parrocchiale compresa la mia sorella, allora giunta da Chieri, ne furono meravigliati.

E fu nel tempo della convalescenza che il buon prevosto mi parlò dei vaneggiamenti avuti durante la malattia, e della domanda: « Ma l'hanno già beatificato il Cottolengo? ». A tale dichiarazione come se da vento viene diradata una fitta nebbia, mi tornarono alla mente le parole udite da don Bosco nel 1866, che anzi mi parve di riudirne allora la voce: « ... sì, lo beatificheranno il Cottolengo; ma né la tua mamma, né io, non lo vedremo: tu lo vedrai! E rac-

contai al prevosto il fatto, ed egli capì che quanto avevo detto nel delirio della febbre, non era che un ricordo della predizione del beato don Bosco.

Quarant'anni perfettamente, tanto che pochi giorni dopo potei riprendere le ordinarie occupazioni in parrocchia e all'ospedale, di cui ero cappellano; ma da quel momento non ebbi più pace. Mi sentivo di continuo all'orecchio la voce di don Bosco, e l'invito a portarmi dal compianto don Lemoyne per raccontargli quanto era avvenuto fra il beato e me nel 1866, e quanto era accaduto nella mia malattia del 1892. E lo feci. Appena compiuto il mio dovere, mi tornò la pace nell'anima, lieto d'aver dato gloria a Dio e di aver portato il mio contributo alla documentazione della santa vita di don Bosco. Questo il fatto, rev.mo signore. Godo che V. S. me l'abbia fatto riscrivere in quest'anno che vedremo il beato don Bosco glorificato all'aureola dei santi. Mi ricordi al caro Padre nelle sue preghiere e voglia credermi qual mi professo —

dev.mo

Can. AGOSTINO PARISI

Moncalieri, 8 febbraio 1934.

E davanti a tutto ciò: *Deo gratias!*

a. c.



S. E. Mons. LUIGI PAULINI, Vescovo di Concordia

Manifesto del Comitato

« Cittadini!

Don Bosco ritorna circonfusa la fronte con l'aureola del Santo!

La glorificazione dell'Apostolo della gioventù, iniziata a Roma eterna nel maggior Tempio della Cristianità e nel Campidoglio, prosegue trionfalmente in ogni parte d'Italia di cui Don Bosco Santo è gloria pura, e si estende con crescente entusiasmo in ogni parte della terra, perchè ovunque Don Bosco esercita un fascino misterioso attraverso l'Opera Salesiana diffusa nei paesi civili e nelle lande più selvagge.

Pordenonesi!

Con l'ardore della nostra fede religiosa, con l'entusiasmo per le cose e le persone grandi, con la profonda e dinamica convinzione spirituale dell'Italia rinnovata, celebreremo il 22 Aprile il nome e la grandezza del moderno apostolo della scuola, dell'assertore della bontà educatrice, del padre degli orfani e dei figli del popolo, del protettore degli emigrati italiani, dell'autore di spedizioni apportatrici del Vangelo, del fondatore ed organizzatore di Istituzioni che sono ovunque fari di luce cristiana, di civiltà e di italianità.

Cittadini!

Pordenone, che vanta da un decennio la benefica istituzione del Collegio « Don Bosco » deve partecipare all'omaggio mondiale al Gran Santo con il concorso, con lo slancio, con la religiosità delle più solenni e care ricorrenze.

Le onoranze pordenonesi siano grandiose e solenni, e, glorificando il nome sacro e le virtù immortali di S. Giovanni Bosco, riusciranno adesione sincera alle opere di bene, alle cristiane e patriottiche idealità.

COMITATO D'ONORE

S. E. Mons. LUIGI PAULINI, Vescovo di Concordia — S. E. Comm. Dott. TEMISTOCLE TESTA, R. Prefetto di Udine — On. Cav. NICOLÒ DE CARLI, Medaglia d'oro, Deputato al Parlamento — Cav. GIUSEPPE DE CARLI, Medaglia d'oro — S. E. Comm. Avv. CESARE PEROTTI — Comm. Dott. FEDERICO FLORA, Senatore del Regno, Prof. della R. Università di Bologna — On. Cav. Uff. Ing. NAPOLEONE APRILIS — On. Comm. Dott. PIERO PISENTI, Deputato al Parlamento — Comm. Dott. FELICE RIMONDINI, R. Provveditore agli Studi del Veneto — Grand. Uff. COSTANTINO CAVAZZARI, Generale di Divisione — Cav. Ing. ENRICO GALVANI, Podestà di Pordenone — Cav. MATTEO DE VALENZUELA, Segretario Politico — Col. Cav. UMBERTO MONTALDO, Comandante del Presidio — Cav. Uff. Dott. CAMILLO BOTTESINI, R. Pretore — Cav. Ing. LEO GIROLAMI, Presidente della Giunta Diocesana.

GIUNTA DIOCESANA

COMUNICATO

Oltre le Assoc. Gruppi Unioni invitati dai rispettivi centri diocesani a partecipare alle solenni manifestazioni che avranno luogo a Pordenone domenica 22 corr. in onore di Don Bosco, si comunica che possono prendervi parte quante altre Associazioni di A. C. lo desiderano pur non appartenendo alle plaghe invitate. Tutte portino il vessillo: le Giovani come ha già avvertito il Consiglio Diocesano abbiano possibilmente il vestito bianco.

DISPOSIZIONI

Gli Uomini e i Giovani alle 2 del pom. devono trovarsi in Seminario dove i Dirigenti daranno loro le indicazioni per il corteo.

Le Associazioni femm. si troveranno alle 14.30 in Viale Gorizia che ha l'imboccatura nei pressi del Municipio. Sul posto ci saranno membri del Comitato che daranno indicazioni.

DISPOSIZIONI PER IL R. CLERO

I RR. Parrocchi e Sacerdoti che interverranno alle manifestazioni in onore di S. Giovanni Bosco sono pregati di trovarsi all'Arcipretale di S. Marco alle ore 15.

Nella processione precederanno in cotta e stola la S. Reliquia.

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA

MATTINA

Ore 7.30 a S. MARCO. — S. Messa celebrata da S. Ecc. R. ma Monsignor Luigi Paulini Vescovo Diocesano e Comunione Generale della Gioventù femminile di A. C. e fedeli della Parrocchia.

A S. GIORGIO. — S. Messa celebrata da S. Eccellenza Mons. Giosuè Cattarossi per la Gioventù Maschile di A. C., Uomini A. C. e fedeli della Parrocchia.

Ore 10 a S. MARCO. — Solenne Pontificale di S. Ecc. Rev. ma Monsignor Domenico Comin Vescovo Salesiano delle Missioni dell'Equatore. Discorso di S. Eccellenza Rev. ma Mons. Giosuè Cattarossi Vescovo di Belluno e Feltrina. Sarà eseguita dalla Cappella del Seminario Vescovile una Messa del Perosi con accompagnamento d'archi.

Ore 12. — Pranzo a 100 poveri della città, offerto dalle Patronesse Salesiane.

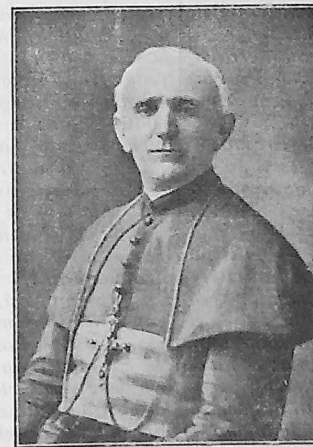
POMERIGGIO

Ore 15. — Vespri Pontificali.

Ore 15.30. — Corteo con la reliquia del Santo dal Duomo al Collegio Don Bosco.

Ore 17.30. — Commemorazione civile nel cortile del Collegio, tenuta dal Chiarissimo Professore Dott. Leone Ognibeni Preside del R. Liceo di Udine.

Ore 21. — Illuminazione del Collegio Don Bosco e spettacoli pirotecnici. Presterà servizio durante la processione e al Collegio la Banda Cittadina.



S. E. Mons. DOMENICO COMIN, Vic. Ap. di Mendez e Guatichizza

Gifre

Caso dei Salesiani nel 1934

EUROPA: Italia 174, Austria 10, Belgio 11, Cecoslovacchia 4, Francia 25, Germania 15, Inghilterra 12, Jugoslavia 9, Olanda 1, Polonia 31, Portogallo 5, Spagna 50, Svezia 1, Svizzera 4, Turchia E. 1, Ungheria 9. — Totale 362.

AMERICA: Argentina 76, Bolivia 2, Brasile 53, Canada 1, Cile 17, Colombia 14, Costa Rica 1, Cuba 4, El Salvador 5, Equatore 16, Guatemala 1, Honduras 1, Messico 5, Nicaragua 2, Panamá 1, Paraguay 6, Perù 10, Stati Uniti 22, Uruguay 14, Venezuela 7. — Totale 253.

ASIA: Cina 15, Giappone 9, India 34, Palestina 6, Siam 3, Turchia A. I. — Totale 73.

AFRICA: Algeria 4, Congo Belgia 3, Egitto 5, Marocco 1, Sud Africa 2, Tunisia 4. — Totale 24.

OCEANIA: Australia 1. Case dei Salesiani 718. Con le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che sono 712, il totale generale risulta di 1430.

Il Rettore Maggiore dei Salesiani al Direttore del Collegio D. Bosco

Siamo lieti e onorati di pubblicare i seguenti periodi tolti da una lettera inviata dal Rettore Maggiore dei Salesiani al Direttore del Collegio Don Bosco.

« Carissima mi fu la comunicazione del deferente omaggio con cui Autorità e Popolo di Pordenone volle partecipare alla recente glorificazione di Don Bosco Santo, intitolando a Lui una determinata Piazza della sua nobile città.

Con viva gratitudine imploro in tutti la più efficace intercessione del Santo presso il Trono di Dio per le più amate benedizioni »

Torino, 15 Aprile 1934

in C. I.

Sac. P. RIGALONE

DON BOSCO E I GIOVANI

Disse un vescovo: « Quando la Chiesa vorrà assegnare un protettore allo sport, questo protettore sarà don Bosco ».

In attesa che ciò si avveri, noi possiamo affermare che i fatti stanno già proclamando don Bosco *il santo patrono del movimento giovanile cattolico*. Dicendo patrono intendiamo attribuire a don Bosco un triplice merito: il merito d'iniziatore, quello di maestro e quello di ammonitore.

Quando Giovanni Bosco verso il 1850 raccoglie i bimbi compaesani e li trattiene con giochi, con canti e preghiere: quando lo studente Bosco fonda fra i suoi compagni una società che ha come nome *diegria*, e, come scopo, la formazione morale religiosa dei soci; quando infine il chierico Bosco inizia fra i seminaristi una serie di tornate accademiche e letterarie, per l'esercizio e lo sviluppo della parola e del tratto, don Bosco si preannunzia già come un profeta e un iniziatore, guidato da un misterioso e provvidenziale intuito dei nuovi bisogni.

Ma ben presto il maestro succede al pioniere, quando in Torino il giovane sacerdote inizia quei imponenti moto spirituali che, sotto il vecchio nome di Oratorio, nasconde un' anima nuova per i punti di partenza, per i mezzi, e per lo spirito. L'Oratorio salesiano si presentò subito in Torino come un vero e proprio movimento giovanile. Ben differente dai benemeriti oratori di san Filippo e san Carlo, l'Oratorio di don Bosco con il principio della porta aperta per tutti, della massima spontaneità e dell'unica molla consistente nella carità, diede subito quei frutti di giovani sanamente e coscientemente cristiani che sono lo scopo a cui mira il moderno movimento giovanile cattolico. E' vero che allora non erano in uso né tessere, né distintivi, né bandiere, ma e altrettanto vero che anche senza queste utilissime cose, fioriva molta pignone, molta frequenza ai sacramenti, e molto amore al Papa.

Ma principalmente don Bosco rimane un ammonitore del movimento giovanile.

In primo luogo, egli ammonisce, con la pratica più che con la parola, che le associazioni giovanili non sono il principio o punto di partenza, ma bensì di arrivo. Egli ha fatto sempre fiorire l'associazione nell'Oratorio e nell'Oratorio; egli ha imitato l'agricoltore che prima dissoda e prepara il terreno, in vista del raccolto.

Ora l'Oratorio è l'*humus* propizio e indispensabile per la fioritura di quella pianta che si chiama *l'associazione giovanile*. L'Oratorio è noviziato, o, se preferite, *pepiniera* da cui è possibile una selezione, dopo un periodo di preparazione.

Quella grande saggiatrice delle teorie che si chiama *esperienza* ha dato e sta dando ragione al metodo di don Bosco. Le associazioni che sono nate, per dir così dalle strade, ebbene sempre una vita stentata, tale da potersi chiamare una vita di *crisi permanente*. Invece quelle che nascono da un'opera giovanile preesistente (oratorio, catechismo parrocchiale, compagnie, congregazioni, piccolo clero, ecc.) hanno sempre una vita più resistente, e, quello che più importa, una vita feconda.

In un secondo aspetto del movimento giovanile, don Bosco è un ammonitore. Con il suo metodo preventivo, basato sulla ragione e sulla religione, con lo spirito di paternità e longanime pazienza, con la convinzione che l'unico e vero educatore è il divino maestro Gesù, a cui l'educazione deve condurre i giovani, don Bosco predica con le parole e con i fatti questa essenziale norma educativa: *bisogna esercitare un'opera individuale, se si vogliono buoni frutti nell'azione giovanile*. L'opera collettiva non basta; l'affare di convertire e santificare le anime, nella storia della Chiesa, si presentò sempre come opera personale e come frutto di carità che tutto sopporta e tutto spera.

In terzo luogo don Bosco ammonisce i giovani: « Voi v'illudete di essere cristiani, quando raramente e solo per convenienza vi accostate alle fonti della grazia: i sacramenti della confessione e comunione ». Egli insegnò sempre e lasciò come norma fondamentale una pratica di sacra-

menti, *frequente e spontanea*. In questi due aggettivi si nasconde un portentoso spirito pedagogico; e nell'averli saputi conciliare sta il segno della sua divinatoria grandezza. E' infatti pericoloso insistere presso i giovani, affinché frequentino i sacramenti, quando questo insistere minaccia d'uccidere la spontaneità. Viceversa una non sapiente brama di rispettare la spontaneità suole riuscire di danno alla frequenza. Don Bosco seppe conciliare in una sintesi superiore i due termini che parrebbero antitetici.

Un quarto, ultimo ma sapientissimo ammonimento lasciò don Bosco al movimento giovanile: *l'esclusione assoluta della politica*. Egli che visse nei fragori politici guerreschi del '48, del '59 e del '70, facendo opera unicamente, rigidamente evangelizzatrice, seppe mantenersi fedele al Papa, al di sopra delle ire di parte e far sentire la parola buona, anche agli spiriti, l'un contro l'altro armati.

Un preziosissimo dono fece il Santo a tutta la gioventù cattolica del mondo, con il suo specialissimo tipo di asceitica:

1) Allegra spontaneità; 2) ragionevole ubbidienza; 3) religione che informi tutte le azioni; 4) frequenza, anche quotidiana, ai sacramenti della penitenza e dell'eucaristia; 5) pratica della carità verso i poveri e i dolenti; 6) filiale devozione a Maria.

Sono questi cardini, pratici e lineari, alieni da sottigliezze e da dolcissime forme modernizzanti.

Un grande convertito, Carlo Hysmans, rimase colpito nel vedere nel sobborgo parigino una schiera di giovani, devoti e composti nel servizio dell'altare. S'informò donde venivano, e così venne a conoscenza dell'oratorio salesiano che fioriva con le varie opere giovanili nella collina di Menilmontant.

Volle studiare allora il sistema di don Bosco e ne scrisse una breve, ma magistrale biografia, alla quale un altro celebre accademico convertito, Francesco Coppée, premise una breve poesia che è un piccolo capolavoro. Citando la nota leggenda di santa Elisabetta, la quale per nascondere il pane che portava ai mendicanti, lo cambiò miracolosamente in una pioggia di rose, il grande scrittore applica questo fatto leggendario, cambiato in storia vera, all'opera di don Bosco. Eccone una versione libera:

Ecco un racconto ingenuo: leggete.

Non già la fiaba dal colore strano.

Ma la vera storia troverete

D'uno che, amando, diventò sovrano.

Leggete qui: bimbi dispersi in trivi,

(Triste minaccia di più trista prole)

Videro un prete e accorsero giulivi,

Come si volge al sole il girasole.

Ora quel prete è morto, ma nel mondo.

Per altre strade e desolati trivi,

Irraggia sempre quell'amor fecondo.

E mille morti riconduce ai vivi.

Elisabetta nel grembiol nasconde

Il pane destinato ai mendicanti.

Sotto una pioggia di fiammanti rose.

E miracolo fu, degno dei santi...

Bella leggenda Ma più bella storia

E' di don Bosco. Al ciel, da quella nera

Veste sdruscita, vola nella gloria

D'angeli belli sterminata schiera.

(Riv. dei Giovani) DON COJAZZI

sposizioni contenute nel comunicato della Giunta Diocesana.

Pregate per la felice riuscita della festa. Portate con voi la tessera per presentarla quando vi sarà richiesta.

Unione Donne di Azione Cattolica

22 Aprile. — PER LA FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO. — Il Consiglio diocesano, invita i Gruppi della città e delle plaghe vicine, a partecipare in buon numero alle manifestazioni religiose che si faranno a Pordenone in onore di S. Giovanni Bosco. Leggete attentamente il Comunicato della Giunta Diocesana per l'orario della giornata. Alle ore 15.30 Processione con la Reliquia del Santo, dal Duomo, al Collegio D. Bosco. Le Socie che interverranno, si regoleranno sul concentrimento sulle direttive contenute nel Comunicato della Giunta Diocesana.

22 Aprile. — GIORNATA DI PLAGA A VALVASONE. — Programma: ore 9 S. Messa letta con breve discorso — ore 10: Riunione delle



Casa dove nacque Don Bosco

tesserate (Chiesetta S. Pietro) — ore 11.45 Benedizione con la tovaglia del miracolo — ore 12: Pranzo al sacco — Nell'Asilo — ore 13.30: Riunione per tesserate e non tesserate — ore 2.30: Riunione delle Dirigenti — ore 3: Ora di Adorazione.

La giornata sarà tenuta dall'ottima Signa maestra Adele Rinaldi. Prega i Gruppi della Plaga di non mancare.

12 APRILE. — Il Pellegrinaggio a Concordia ai S.S. Martiri e la giornata Sociale a Portogruaro delle Donne Cattoliche.

Il 12 Aprile fu una giornata indimenticabile per la nostra Unione! Giornata piena di tante emozioni e d'intenso lavoro. Malgrado il vasto programma e il grande numero delle intervenute, tutto procedette regolarmente per la perfetta organizzazione per l'aiuto prezioso dei Superiori e di tante buone persone. Se ci fu qualche difficoltà, qualche perplessità, furono causate soltanto dalla mancanza di locali adatti, per contenere tutte le Socie e Dirigenti, venute in numero superiore ad ogni aspettativa.

Su 85 Gruppi tesserati, più di 60 risposero all'appello e le socie giunsero da tutte le parti, anche nel pomeriggio. Altri, impossibilitati a inviare rappresentanze mandarono la loro adesione. Vi erano pure presenti Gruppi in formazione e rappresentanze di nuove Parrocchie. Per la relazione della giornata si deve limitarsi agli accenni principali. Commoventissima la S. Messa a Concordia, la Comunione generale e la visita all'urna dei SS. Martiri. Il Rev. Mons. Franchini aveva disposto perché tutto riuscisse in modo degno della bella giornata.

Ottima musica e canti adatti, accompagnarono la S. Messa e la Comunione generale. Il Rev. Mons. Assi, che intervenne e parlò con accento commosso dei Martiri e della Cattedrale di Concordia.

Alle 10 le socie sono tutte al Salone Silvio Pellico. Fra l'entusiasmo e la commovente generale, arriva S. E. Mons. Vescovo, accolto da vivi applausi. Il Ven. Pastore rivolge alle intervenute parole patetiche di saluto e di incoraggiamento: accenna brevemente al lavoro di apostolato della donna cattolica nei diversi campi d'azione: Santificazione della festa, istruzione religiosa, bestemmia, torpiloquio, moda, stampa, santificazione della famiglia, educazione dei figli... Impartì poi la S. Benedizione e lasciò la sala fra nuovi applausi.

La Presidente dioces. porge il sa-

terminata la prima conferenza, la Propagandista passa in altro locale con le Dirigenti per svolgere il tema: « La missione della Dirigente nel Gruppo » mentre la presidente diocesana intrattiene le Socie parlando della riabilitazione della donna mediante il cristianesimo, illustrando le prime martiri cristiane, facendo rilevare il contrasto fra la vita della donna pagana e della donna cristiana. Nel pomeriggio, nel Salone Silvio Pellico la Signa Cappellotto, svolge il tema: « La formazione religiosa della socia », e la Signa Rinaldi: « L'apostolato Parrocchiale dell'U. D. »; la Signa Quaragnolo, nella Chiesa di S. Luigi, svolge con praticità alle Dirigenti il tema: « Il vasto programma di Azione specifica dell'Unione Donne ». Mentre si fanno le elezioni, Mons. De Marchi accompagna le Socie a visitare il Museo. Le socie si trovano tutte riunite al Silvio Pellico, dove viene fatta la proclamazione del nuovo Consiglio diocesano. La bella giornata è chiusa dalla Benedizione Eucaristica, impartita al Duomo dal Rev. Mons. Sandrini.

Il Consiglio dioces. commosso e grato, ringrazia S. E. Mons. Vescovo per la visita tanto gradita, il Rev. Mons. Assistente dioces. e i Rev. Mons. Signori: P. Sandrini e Franchini, la Signa Quaragnolo per la sua opera preziosa e tutte le altre persone che hanno cooperato alla riuscita dell'indimenticabile giornata.

Pensieri di Don Bosco

Riconosciamo nel romano Pontefice il padre universale di tutti i cristiani, il successore di san Pietro, il vicario di Gesù Cristo, colui che fa le veci di Dio sopra la terra, colui al quale disse Gesù Cristo: « Tutto ciò che legherai in terra, sarà legato in cielo; tutto ciò che scioglierai in terra, sarà anche sciolto in cielo ».

Noi che abbiamo la bella sorte di trovarci in grembo alla vera Chiesa, diamoci la massima sollecitudine per sapere, credere e praticare quanto questa nostra madre pietosa a nome di Dio comanda.

Se taluno ti domandasse, o cristiano, che cosa sia rispetto umano, forse gli risponderai di neppur saperlo ed io ti dico quasi lo stesso. Ebbene, lo crederesti? Per una cosa che nemmeno sappiamo che cosa sia, tanti se ne vanno all'eterna perdizione.

In generale ho visto, che si fa poca elemosina e che molti signori fanno poco buon uso delle loro ricchezze. Nessuno può immaginarsi come il Signore chianerà stretto conto di quan-

to egli ha loro dato, perché si adoperasse a beneficio dei poverelli.

Taluno va dicendo, che il dare il superfluo ai poveri è un semplice consiglio, non un precetto. Non credere a chi parla così. Il Salvatore disse queste parole in tono imperativo e non per consiglio.

NOTIZIARIO

LE LL. MAESTA' IL RE E LA REGINA D'ITALIA hanno inaugurato domenica scorsa Sabaudia, il Comune rurale sorto in 253 giorni presso l'antica Chiesa della Sorresca sul promontorio disteso fra due braccia del lago di Paola. Per la circostanza le case erano adorne di fasce tricolori e bandiere numerosissime erano issate nell'alto degli edifici alle finestre e agli archi trionfali costruiti qua e là. I Sovrani ossequiati dalle Autorità e dalle rappresentanze furono vivamente applauditi dalla folla composta dai 5000 operai costruttori di Sabaudia e da migliaia di coloni venuti da Littoria e dai borghi; erano presenti: giovani fascisti dell'Agr. Pontino, una compagnia d'onore dei granatieri e la milizia. S. E. Mons. Navarra benedisse il gagliardetto offerto dalla Sezione di Roma del A. N. Combattenti alla Sezione di Sabaudia ed esaltò l'opera compiuta; l'on. Cencelli lesse un breve indirizzo di omaggio ai Sovrani.

GLI SCARFONI convenuti a Roma si sono radunati domenica scorsa nella Basilica Vaticana per rendere omaggio al Papa e ascoltare la Messa celebrata da Lui e insieme le sue patetiche parole. Erano presenti nelle tribune S. E. Manaresi tutti i dirigenti l'Assoc. Naz. Alpini con gli ufficiali superiori, rappresentanze dell'Esercito, i comandanti delle quattro Brigate Alpine ecc.

Applausi calorosi a cui si accompagnarono poderose grida di « Viva il Papa alpino » accolsero l'ingresso al Pio XI nel Tempio. Al termine della Messa il Papa parlò con termini affettuosi quando il benvenuto a quei carissimi figliuoli, ricordando i sentimenti cristiani e le caratteristiche dei figli alpini che egli aveva potuto ammirare così spesso specialmente negli incontri avuti con loro durante le sue ascensioni, facendo l'augurio che essi conservassero sempre il ricordo delle alte regioni che essi avevano abitato con la loro disciplina e coi loro ardimenti e chiudendo coll'impartire la benedizione.

Nuovi insistenti applausi risuonarono sotto le volte della Basilica quando il Papa ebbe terminato di parlare e quando egli si mosse per ritornare ai suoi appartamenti. Giunto al termine della navata centrale, il S. Padre fece girare la sedia gestatoria verso l'imponente moltitudine e levatosi in piedi rinnovò il gesto paterno della benedizione e del saluto.

Lunedì in Piazza Venezia gli Alpini si sono recati a far atto di omaggio ai Sovrani dinanzi al Quirinale, più tardi in Piazza Venezia hanno applaudito freneticamente il Duce che ha rivolto loro un vibrante saluto.

FRA LE IMPORTANTI DELIBERAZIONI prese dal Consiglio dei Ministri di sabato 14 corr. è da ricordare la riduzione sugli stipendi superiori alle 500 lire lorde mensili, in ragione del 6 per cento sui trattamenti da L. 501 a 1000 lorde mensili; 8 % su quelli da 1001 a 1500; 10 per cento su quelli fra 1501 e 2000; 12 per cento su quelli da 2001 in su. E' stato pure deliberato che con effetto dal 10 aprile siano ridotti del 12 per cento le pignoni degli immobili adibiti ad abitazioni per privati o per collegi o altre comunità e del 15 per cento quelle degli immobili locati ad altri usi.

LA FIERA DI MILANO ha visto nei giorni scorsi e specialmente domenica folle innumerevoli di persone; particolarmente numerose sono state le visite collettive di forti gruppi dopolavoristi della città e del di fuori.

IL SUCCESSO DELLA GIORNATA DELLE DUE CROCI dalle prime notizie giunte apparisce ottimo. La campagna nazionale antituberculosa si è svolta in un clima di fervidi consensi. Alla giornata delle Due Croci segue ora la campagna nazionale del francobollo antituberculoso che durerà fino al 10 Maggio.

Diffondete "IL POPOLO"

Continui arrivi delle ultime novità per la nuova stagione.

Ricco assortimento stoffe per mobili - Tende - Corsie - Tappeti - Scendiletto ecc.

NEGOZIO MANIFATTURE

LUIGI FURLAN - PORDENONE

Depositario esclusivo per la vendita al Dettaglio di tutti i prodotti della Fabbrica Serica Pordenonese Crovato & Sartori

Tostatura giornaliera del Caffè
Thè - Cacao - Marmellate
Tutte le qualità dei caffè superiori
Specialità di miscele per famiglie - Bar - Caffè
Importazione diretta

Moderna Torrefazione "AL PORTORICO,"

Pordenone

Corso Vittorio Eman. N. 15

Ditta ONOFRI

Nota Agricola

La terra e la sua fertilità

La madre terra coi suoi prodotti dà cibo agli uomini ed al bestiame. Ciò tutti sanno. E' vero; ma sanno quelli che coltivano la terra, come la devono trattare, perchè essa continui a dare, anzi accresca i suoi prodotti? Si può credere che la terra non esaurisca mai la sua fertilità? Cosa che tutti sanno è pur quella che se si continua a prendere danaro dal portafoglio senza mai rifornirlo, il portafoglio rimane vuoto.

Così avviene della terra, se si continua a sfruttarla senza restituire quanto si è portato via, in breve tempo i prodotti diminuiranno e diventeranno minimi ed irriforniti; ed il coltivatore si ridurrà alla miseria, alla fame. Dunque ne viene per conseguenza che si deve restituire al terreno quanto si è asportato dalle varie coltivazioni, perchè esso continui a dare sufficienti prodotti.

Facciamo un po' di conti alla buona. Dal campo, per esempio, si sono raccolti cento quintali di grano, di fieno, o d'altro.

Perchè continui a darli altrettanto, altrettanto anche gli devo restituire. Mi pare che questa sia una novità lampante e persuasiva, perchè almeno usa del lume della ragione.

Si dirà che il campo si rifornisce di elementi fertilizzanti col letame, che dà la stalla. Sì è vero: il letame ridona alla terra fertilità; ma il letame non dà quanto si è portato via, lo dà solo in parte; quindi il letame solo non è sufficiente a mantenere, molto meno a crescere la fertilità del suolo.

Occorrono altri elementi che compiano e facciano il pareggio dei prodotti raccolti.

Il letame sarà sempre la base fondamentale della concimazione, perchè anche restituisce molta parte organica al suolo. Ma, per fare il pareggio sono necessari altri concimi, contenuti pure nel letame, ma in piccola parte. In una parola il letame è un concime complesso, ma non completo; dunque bisogna completarlo coi concimi artificiali, perfossato, potassa, nitrati. Sono parole odiose e che muovono un sorriso sardonico. Sono causa di debiti. Si diceva.

Ma si può provare coll'esperienza e colla ragione, che sono invece causa di grandi vantaggi.

A. CASSINI Direttore Responsabile
 Arti Grafiche - Pordenone

Tintura Stomatica Foletto

Rinforza, tonica il ventricolo.
 Prescritta nell'atonía gastrica,
 inappetenza, stitichezza, imbarazzi,
 gonfiore, acidità flatulenza
 Nelle Farmacie a L. 6.50

**IL VINO SI PUÒ FARE
 ANCHE CON L'UVA...**

... e l'Estratto di
 Carne anche soltanto
 con il manzo, come
 fa la Compagnia
 Liebig da oltre 65
 anni preparando il
 suo insuperato Puro
 Estratto di Carne
 Liebig.

**PURO ESTRATTO DI CARNE
 LIEBIG
 IL PRODOTTO CLASSICO**
 COMP. ITALIANA LIEBIG
 S.A. - MILANO

Manzo, solo manzo da quasi 70 anni concentra la Comp. Liebig per il suo Puro Estratto di Carne.

**WEBASTO
 TETTO SCORREVOLE**



Applicabile ad ogni vettura nuova ed usata. Durata illimitata. Chiusura ermetica. Silenzioso. Manovrabile in 2 secondi anche in corsa. Apribile totalmente e parzialmente. Nessuna manutenzione.

**CARROZZERIA
 PIETRO ZIN - Pordenone**

Via Montello - Ex Ferriera Licinio

Concessionario per il montaggio del tetto scorrevole "WEBASTO."

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio, naso e gola

**DOTT. GUIDO PARENTI
 SPECIALISTA**

UDINE - Via Cussignacco, 5

Anche voi ne avete bisogno?

Se avete capelli grigi o sbiaditi provate anche voi la famosa ACQUA ANGELICA, in pochissimi giorni ridonerà ai vostri capelli il loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura quindi non macchia, è completamente innocua ed il suo uso pulisce e rafforza i vostri capelli.

Deposito Generale: VAI - Piacenza.
 In PORDENONE trovati presso la Drogheria e Farmacia VEROI.

MOBILI

ANTICA DITTA

Giuseppe De Mattia

PORDENONE

CORSO VITT. EMAN., 48 (PALAZZO GALVANI)

I magazzini più ricchi, più completi e più importanti del Circondario

Saloni ai piani superiori di esposizione pari per quantitativo e per buon gusto dei mobili esposti a quelli di negozianti di Venezia, Padova e Verona.

Mobili lavorati bene, solidi, stagionati, massicci e lastronati, garantiti per 5 anni.

Camere da letto matrimoniali e da scapolo, Sale e Saloni da pranzo di qualunque legno e Stile, Salotti da ricevimento, imbottiti ed impagliati tipo Bolognese, Friulano e Fiorentino, Salotti di giunco, di malacca e di midollo, Anticamere, Cucine laccate bianco, Mobili da studio, Mobiletti fantasia, Ottomane meccaniche trasformabili a letto, Divani e Poltrone in stoffa, velluto ed in cuoio tipo Frau, Mobili di ottone e di acciaio cromato.

Deposito estesissimo di Mobili comuni in legno e ferro, Sedili di qualunque specie sia comuni che curvati, Lettiere legno e ferro da una e due persone, Comò, Armadi di noce e di abete, Comodini, Alzate con specchio, Lavabi in ferro con marmo, Buffet, Panadore, Credenze, Vettrine, Tavole, Tavolini, Specchi, Quadri ed Arazzi sacri, Passamanterie per mobili, Crina vegetale, Stoppa di lino, Molle d'acciaio e Poltrone a sdraio.

ESCLUSIVO DEPOSITARIO DELLE CARROZZELLE PER BAMBINI DELLA SOCIETÀ CIGNO DI BRESCIA

Prezzi vantaggiosissimi

positivamente inferiori a qualunque liquidazione e concorrenza tanto della piazza come del Circondario.

Prima di fare acquisti altrove tutti possono sincerarsi col venire a vedere senza alcun impegno d'acquisto, e si convinceranno.

Per i Signori Clienti che abitano fuori di Pordenone la Ditta fornisce i mobili assumendo l'incarico del trasporto coi propri mezzi senza alcuna spesa da parte degli acquirenti.

Agricoltori, giardinieri!

Contro gli insetti delle piante e dei frutteti adoperate

Legno Quassio - Icaquassio

(estratto del legno quassio)

Agri-Tox - Arseniato di piombo - Vischio "Arbolit,"

Troverete detti prodotti presso la Ditta

A. VEROI fu Domenico

A PREZZI CONVENIENTI

Presso la Ditta **A. Scaini in Pordenone**

CORSO VITTORIO EMANUELE, 44 - Telefono N. 79

troverete un ricco assortimento di **Biciclette** delle migliori marche

Prezzi di tutta concorrenza

GOMME PIRELLI - Michelin - Hutchinson per Biciclette e Motociclette

Fanali elettrici Bosch - Bauer, i migliori e a più buon prezzo

Fanalini a pila, lampadine elettriche e pile di ricambio di qualità insuperabile e a prezzo mitissimo.

Arti Grafiche Pordenone

EDITRICE DE "IL POPOLO,"

TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA - LEGATORIA

Composizione meccanica - Fabbrica timbri

ISTITUTO MEDICO BERGAMO

MESTRE VIA VERDI TELEFONO 50-277

Cura delle malattie polmonari (tubercolosi, tumori, gangrena)

Cura delle malattie del ricambio (diabete, epatiti, nefriti, acidosi)

L'Istituto Medico BERGAMO è fra gli Istituti privati meglio attrezzati scientificamente dell'Italia.

Raggi X per diagnostica e terapia profonda - Raggi X apparecchio portatile al letto del malato - Diatermia a onde corte - Quarzo; correnti elettriche - Inhalatorio a secco - Apparecchio per metabolismo basale - Riserva alcalina - pH - Polarimetria - Glicemia (Zeiss); apparecchio per respirazione sotto depressione - Hammer per la misurazione della quantità dei Raggi X etc. - ELETTROCARDIOGRAFO Boultite.

Clinica chirurgica per operazioni sui polmoni Il Venerdì visita per non abbienti e per poveri



Ditta ANTONIO DEL FAVERO
 PORDENONE - MANIAGO - SPILIMBERGO

**Alla fabbrica
 del biscotto**

PESSA

in Piazza S. Marco
 N. 15 - PORDENONE

troverete i più deliziosi BISCOTTI e
 DOLCIUMI - fabbricazione propria
 e delle migliori industrie italiane.

CHI COMPERA DA PESSA GUADAGNA TEMPO E DENARO